Anno VI — **Giovedì 13 Luglio 1871** — **N. 165**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 12 LUGLIO

Intorno ai nuovi deputati francesi ed al programma ch' essi finiranno col far prevalere troviamo nei giornali diversi giudizii. Il *Times* è d' avviso che essi daranno carta bianca al signor Thiers per riorganizzare il paese. Lo *Standard* invece è di diversa opinione. Esso crede che almeno tre quarti dei nuovi eletti appoggeranno il signor Thiers; ma questo aumento di forza sarà nominale. Di fronte alla maggioranza che sostiene il Thiers stanno repubblicani attivi ed energici come Gambetta, i quali hanno dichiarato di appoggiare l' attuale Governo, perchè è un Governo, ma che certamente non si lasceranno sfuggir alcuna occasione propizia per vendicarsi contro Thiers degli attacchi subiti durante la loro assenza. Da ciò, a giudizio dello *Standard*, la necessità nel Thiers di precipitare quella decisione che avrebbe voluto differire il più lungamente possibile. Davanti al pericolo che il Governo di Francia cada in mano agli uomini della Comune che Gambetta non ha abbastanza ricisamente sconfessato, la destra dell' Assemblea farà pressione sul Thiers, e lo costringerà ad una risoluzione. Lo *Standard* lascia comprendere che dalla *risoluzione* del Thiers uscirà la monarchia costituzionale degli Orléans, l' abboccamento dei quali con Enrico Borbone è indefinitamente aggiornato. Il Borbone che adesso trovavasi a Bruges tornerà bentosto a Froshdorf donde avrebbe fatto bene a non allontanarsi.

Del resto gli Orleans continuano a tenersi in disparte, volendo, dice un telegramma odierno, lasciare che si faccia seriamente la prova della Repubblica. È sempre la tattica che hanno addottato in dapprincipio; quella di lasciare che i loro amici indovinino e realizzino le loro vere intenzioni. I loro amici difatti lavorano a questo scopo, e adesso si trovano notevolmente aumentati e rafforzati da quella parte dei legittimisti, che non volendo saperne della bandiera bianca, si lasciano chiamare repubblicani moderati, in mancanza di un altra parola. L' altra parte del partito legittimista continua a mantenersi fedele a Chambord, ed ha per organo il giornale l' *Union*; ma pare che si trovi ridotta ad un numero esiguo. I dispacci odierni ci dicono che una conciliazione fra queste due frazioni del partito legittimista è impossibile; e a riconoscerlo basta il riflettere che il manifesto di Enrico Borbone più che alla Nazione francese era diretto a quella parte de' suoi amici che mostravano delle tendenze a patteggiare cogli Orleans e coi quali egli voleva che cessasse ogni equivoco.

Oggi devono aprirsi in Francia i consigli di guerra. Trattasi di nientemeno che 31,000 accusati, dei quali probabilmente la metà saranno posti in libertà; ma resterebbero sempre ancora da 15 a 16,000 individui, il cui processo durerebbe almeno un anno intero. Ma una tale prolungata attività dei consigli di guerra è ritenuta nei circoli governativi stessi per molte ragioni inopportuna e pericolosa; si crede quindi che converrà scegliere fra un' amnistia d'una gran parte degli arrestati o fra la deportazione in massa. È a credersi che sarà prescelta l' amnistia in tutti i casi in cui non trattasi di delitti comuni ma di trascendenze politiche, tanto più che sarebbe difficile rispondere con giustizia e fondamento alla domanda: Ove sono i veri colpevoli? Del resto, su questo argomento, il ministro della marina ha dichiarato oggi all' Assemblea di Versailles che il Governo non prenderà alcun partito senza prima riferirne all' Assemblea.

Il telegrafo continua a spedire smentite. Dopo avere smentito che l'Austria e la Prussia intendano di modificare l' articolo 5° del trattato di Praga, e che una flotta russa esplori il Mar Nero cercando di passare i Dardanelli, oggi smentisce due altre notizie, che cioè il signor Thiers sia caduto malato e che i signori Sarcey, Favre ed altri ministri francesi abbiano deciso di ritirarsi. Il telegrafo aggiunge che adesso non trattasi di alcuna modificazione ministeriale; e difatti per una tale modificazione il presente sarebbe tutt'altro che un momento opportuno trovandosi il Governo impegnato nell'esecuzione del trattato di pace, esecuzione che ha cominciato a produrre lo sgombro da parte dei prussiani di tre altri dipartimenti francesi.

La notizia che l' imperatore Guglielmo avesse manifestato il desiderio che la legazione austriaca a Berlino fosse convertita in un ambasciata, si è amplamente confermata, e la commissione della Delegazione ungherese ha già concesso i crediti supplementari all' uopo. L' accordo fra Prussia e Austria è almeno per ora perfetto; e i giornali dell'uno Stato e dell' altro non mancano di constatarlo. Con tutto questo, il generale Benedeck, parlando alla Delegazione ungherese, insistette sull' eventualità di una guerra con una potenza del Nord. Ma forse il vinto di Sadowa alludeva alla Russia.

Ieri è avvenuto a Dresda l' ingresso solenne delle truppe capitanate dal Re. Queste feste guerriere non distolgono però l'attenzione della Germania dal movimento religioso che vi è vivissimo, particolarmente in Baviera. Gli oscurantisti e clericali vanno perdendo sensibilmente terreno, e converrà che il governo di Monaco proceda innanzi colla parte intelligente del paese. La dimostrazione liberale avvenuta ai funerali dello scomunicato professore Zenger fu imponente; oltre a 20,000 persone d' ogni accompagnarono alla tomba l' uomo maledetto da Roma.

La Spagna si trova sempre a lottare colle sue difficoltà finanziarie, alle quali adesso si aggiunge il pericolo di uno sciopero dei deputati. Ciò aggraverebbe di molto la situazione, ponendo il Governo nell' impossibilità di provvedere alle necessità finanziarie. È a sperarsi che il patriottismo dei deputati spagnuoli farà evitare tale pericolo, ridestando in essi la coscienza del loro dovere; e questa speranza trova un valido appoggio nel fatto, che oggi il telegrafo ci riferisce, che le Cortes hanno votato una proposta che dà al Governo tutta la forza necessaria a por termine ai movimenti insurrezionali.

Corre voce che il gran visir indirizzerà tra breve una circolare alle potenze per dar loro prove evidenti della ribellione omai palese dal Kedive contro il suo signore, il sultano. In tal documento si esprimerebbe la ferma convinzione che nessuna potenza abbia ad intervenire in favore del ribelle nel caso in cui la Porta prendesse misure per tutelare il suo alto dominio.

Dall'Inghilterra si ha che in una riunione di membri della Camera alta si è deciso di respingere il *bill* sul riordinamento dell' esercito e di domandare che l' anno venturo si presenti un progetto più ampio e completo.

A Nuova York si temono oggi gravi disordini per parte degli Irlandesi, ad onta che quel Governo abbia proibito la processione protestante che doveva aver luogo oggi stesso.

P.S. Un dispaccio giuntoci più tardi ci annunzia che il giorno dell' apertura dei consigli di guerra in Francia non è ancora fissato.

Il movimento anti-infallibilista

L' importanza dell' argomento c' induce a inserire per intero la seguente dichiarazione del canonico Döllinger e di altri illustri cattolici bavaresi, colla quale affermano i loro principii di fronte alle manifestazioni dell'Episcopato tedesco.

Dichiarazione

Di fronte alle provvisioni di ufficio e alle manifestazioni dei vescovi della Germania, fatte a sostegno dei decreti vaticani, i sottoscritti stimano necessario mediante la seguente dichiarazione di affermare i loro principj (*Standpunkt*) e, per quanto da loro dipende, di ovviare alla irrompente perturbazione delle coscienze.

1. Ligi al dovere inviolabile e non contestato eziandio dal Papa nè dai suoi vescovi, che incombe ad ogni cristiano cattolico di attenersi all'antica fede e di respingere ogni novità, quand'anche fosse annunziata da un angelo del cielo, noi persistiamo a rigettare i dogmi vaticani. Non è stata finora dottrina della Chiesa, nè fede cattolica, che ciascun Cristiano abbia nel Papa un padrone e un sovrano assoluto, a cui esso sia soggetto direttamente e immediatamente, od ai cui messi e delegati debba incondizionatamente obbedire in tutto ciò che tocca alla sua fede religiosa, ed a ciò che ha da fare e non fare in morale. Medesimamente è notorio che fino al giorno d'oggi non fu dottrina della Chiesa, un uomo, cioè al Papa *pro tempore*, nelle definizioni ch'egli pronunzia a tutta la Chiesa in punti di fede, e sui doveri e diritti degli uomini. Al contrario queste proposizioni, sebbene assai favoreggiate da Roma e protette con tutti i mezzi di un potere dominante, sono rimaste finora semplici opinioni scolastiche, che i Teologhi reputati hanno osteggiate e respinte, senza esporsi perciò a verun biasimo. È noto (e se i vescovi della Germania non lo sanno, lo dovrebbero tuttavia sapere), che siffatte dottrine devono la loro origine a falsificazioni, la loro diffusione a violenza. Mediante queste dottrine, quali furono proclamate dal Papa co' suoi decreti vaticani, la università dei credenti resta spogliata dei suoi sostanziali diritti, è tolto il valore alla sua testimonianza, annichilato quello della tradizione ecclasiastica, ed è distrutto il supremo principio della fede cattolica, che i cristiani sono obbligati a credere solamente quello che fu sempre, ovunque e da tutti insegnato e creduto. Che se ciò nonostante, la recente Pastorale dei vescovi tedeschi afferma, che fu Pietro che ha parlato per la bocca del sedicente infallibile Papa, noi dobbiamo respingere quale una bestemmia siffatta asserzione.

Pietro parla a noi in modo chiaro e a tutti intelligibile nei suoi atti, nei suoi discorsi narrati dalla Sacra Scrittura e nelle sue Epistole che sono anche a noi dirette: quegli atti, quei discorsi e quelle epistole sono animate da tutt' altro spirito, e contengono una dottrina diversa da quella che ora ci si vorrebbe imporre. Fu bensì tentato di affievolire siffatte dottrine, che nella loro nuda credenza ed incalcolabile portata offendono ogni sentimento cristiano, e si cercò di pascere il popolo colla illusione, che fossero *ab antiquo* e sempre state credute, e che non siano capziose. Come già per lo addietro, così anche nella nuova pastorale si è procurato di fare apparire la infallibilità, di cui parlano i citati decreti, quale un privilegio che spetta in comune al magistero che ha la Chiesa composta del Papa e dei vescovi d'istruire i fedeli. Ma questa interpretazione è contraria al chiaro letterale tenore di essi decreti, giusta il quale infallibile è esclusivamente il Papa, e da sè solo; esso solo è che riceve l' ajuto dello Spirito Santo, ed egli è nelle sue decisioni pienamente indipendente dal giudizio dei vescovi, il consenso dei quali in ogni e qualunque decisione del Papa è oggidì obbligatorio, e non può essere più negato. Che se i vescovi della Germanie sostengono che la *pienezza del potere*, la quale per i decreti vaticani compete al Papa, non può considerarsi illimitata nè a tutto estesa, perchè nell' esercizio di quella il Papa deve attenersi alla dottrina, agli ordinamenti e ai canoni divini, si potrebbe affermare con egual diritto, che in genere allora non vi ha un potere illimitato e despotico, eziandio presso i maomettani. Imperciocchè anche il Gran Sultano e lo Sciah della Persia riconoscono che il loro potere ha un limite nel Gius divino e nei dogmi del Corano. Per i nuovi decreti il Papa non solo è investito del potere di dominare tutto il campo della morale, ma determina altresì, egli solo e con autorità magistrale infallibile, ciò che si appartiene a quel campo, ciò ch'è di diritto divino, come sia da interpretare e da applicare ai singoli casi. Nell' esercizio di quest' autorità il Papa non è legato al consenso di alcuno, nep, è responsabile in terra, e nissuno può farsi assoggettargli ... incondizionatamente, e di coscienza obbligato di eseguire senza contraddizione ciascuno de' suoi comandi. Se non si possa dire illimitato e despotico un tale potere, non vi fu mai e in nissun luogo del mondo un potere siffatto.

2. Noi persistiamo nella profonda nostra convinzione, che i decreti vaticani costituisco un serio pericolo per lo Stato e per la società, ch' essi sono al postutto inconciliabili con le leggi e con gli ordinamenti degli Stati moderni, e che noi con accettarli incorreremmo in un indissolubile conflitto coi nostri doveri e giuramenti politici! Invano si studiano i vescovi, sia con darsi l' aria d' ignorarle sia con interpretarle a lor modo, di distruggere il fatto innegabile della esistenza di bolle e decisioni pontelicie che assoggettano tutte le podestà alla volontà della Sede apostolica e che condannano nel modo più assoluto appunto quelle leggi, che nel moderno ordinamento della Società sono de più indispensabili. I vescovi sanno molto bene, che essi in virtù dei Decreti vaticani non hanno alcun diritto di restringere mediante artificiali interpretazioni i decreti pontifici, e che la contraria interpretazione di un Gesuita ha tanto peso quanto ne ha quella di cento vescovi. Oltracciò alle interpretazioni dei

---

APPENDICE

INVENZIONE D'UN FRIULANO.

Da Driolassa (paesello del Distretto di Latisana) ci venne recapitata l' altro jeri una lettera, sotto cui leggemmo con piacere il nome d' un nostro excompagno di scuola, che con noi studiò i primissimi elementi di matematica nel R. Liceo di Udine, e poi continuò a studiare le scienze matematiche nella *perv·tusta et celeberrima* Università di Padova. E quella lettera ci accompagnava un opuscolo, testè venuto alla luce, sotto il titolo: *I primordj dell'aeronautica, ossia invenzione della direzione verticale ed orizzontale degli aerostati, di Lodovico Lestani, presentata per la privativa nel settembre dell' anno* 1869 — Milano, tipografia Rechiedei 1871.

Lo scrittore della lettera era dunque il signor Lodovico Lestani autore dell' Opuscolo, e ci diceva le parole che trascriviamo: « Sono lieto di mandarti una mia produzione risguardante l'aeronautica. Ho ottenuto recentemente l' edizione della prima parte che tratta della direzione verticale degli aerostati, ed in seguito all' esito di quella uscirà anche la seconda che riflette la direzione orizzontale, a completare la soluzione del problema della navigazione aerea.

«È un imprendimento piuttosto arduo; ma, dopo quattro anni d' indagini e di studj io confido di aver raggiunto con felicissima invenzione ciò che ancora non si conosceva in fatto di aeronautica. La dovrò forse più alla perseveranza che all' ingegno; più alla mia condizione d' isolamento che non alla mia naturale disposizione allo studio. Ad ogni modo io credo d' aver ottenuto un risultato cui ragionevole cosa è far conoscere.

I vantaggi che presenta la mia invenzione della direzione verticale sono, di avere la facilità, sinora sconosciuta, di discendere e riascendere coll'aerostato più volte a propria volontà, nonchè di sostenerlo a qualunque livello nell' atmosfera serbando inalterata la carica di gaz e mantenendo l' aerostato sempre allo stato di gonfiamento a qualunque altezza, e perciò più atto a fendere l' aria in cui ha da procedere.

«Io ritengo di poter dargli una velocità prossima a quella dei convogli ferroviarj, però nell' aria tranquilla. Le agitazioni, frequenti nell' atmosfera, possono contrariare i viaggi determinati, come sono spesso contrastati i navigli che procedono a forza di vento; ma avressimo su quelli il vantaggio di possedere una forza propria impellente per una determinata direzione, di più sempre atta ai bordeggi e anche a vincere le leggere correnti contrarie.

«Presentai una copia dell'Opuscolo anche alla Presidenza dell' Accademia di Udine, della quale fui nominato Socio corrispondente; e se codesta mia prima invenzione sarà riconosciuta realizzabile, spero di trovare appoggio in una associazione di cittadini per farne l' esperimento. »

Con queste parole il signor Lestani ci comunicava la comparsa davanti il rispettabile Pubblico, e lo scopo del suo Opuscolo, di cui alcuni esemplari si trovano in vendita presso il Librajo Paolo Gambierasi. E perchè trattasi di un' invenzione che potrebbe recare uno straordinario mutamento nella locomozione, e procurarci il piacere di viaggi aerei a prezzi più o meno ridotti, ci facemmo premura di comunicarla tosto ai nostri Lettori. Di più ad essi, come fu per noi, deve tornar cosa gradita il sapere che c' è in Friuli un Tale cui la vita isolata d' un villaggio diventò stimolo a darsi a serii studj, quale conforto e ricreazione dell' anima. Quindi anche se codesta invenzione del Lestani abbisognasse di molti requisiti per venire facilmente ed utilmente applicata, sarà onorevole, com' è lodevole per lui l' avere tentato un imprendimento, maraviglioso certo, però conforme ai progressi pur maravigliosi dell'età nostra.

Ma in siffatto argomento la nostra parola è affatto incompetente. Difatti, appena scorse poche pagine dell' Opuscolo, ci accorgemmo che, a parlarne con qualche cognizione, ci vogliono altro ingegno e altra scienza, che sappiamo di non possedere. Quindi assai volentieri ne lasciamo il giudizio all' Areopago scientifico udinese, testè *rinforzato* con l' aggregazioni di studiosissimi e chiarissimi uomini.

L' argomento proposto dal signor Lestani ha eziandio un certo aspetto di opportunità, dacchè nel recente assedio di Parigi e nello scellerato episodio della *Comune* i *ballons montés* ebbero una parte importante. Del resto, ogni speculazione dell' intelletto merita di essere lodata, quand' anche il risultato pratico di essa si dovesse rimandare ad altro tempo e a maggiore maturità di studj, ovvero a qualche caso che di siffatti studj doventi indirizzo fecondo.

Il signor Lestani è uomo di rara modestia, e così fatto da non aversela a male per le obbiezioni che gli si volessero muovere o per i consigli che gli venissero da chicchessia. Egli coltiva la scienza con amore, e ad essa consacra i suoi ozj onerosi concessigli nell' esercizio della sua professione d' ingegnere dallo stato comodo e dall' isolamento. Quindi, e consigli e obbiezioni vengano pure, chè vieppiù contribuiranno ad indagare certe leggi naturali, sinora imperfettamente esplorate.

Ad ogni modo il Friuli ci avrà guadagnato, tanto se l' invenzione del Lestani sarà confermata dal giudizio degli intelligenti, quanto se no. Nel primo evento da questa terra, altrice di alacri ingegni, verrà alla scienza un progresso vero; e nel secondo, il paese avrà riconosciuto nel Lestani un uomo studioso e lo saprà, malgrado la sua modestia, onorare.

Ignoriamo se altri Giornali abbiano parlato di codesto Opuscolo; ma, ciò avvenendo, ne daremo notizia ai nostri Lettori.

G.

vescovi tedeschi si oppongono ormai quello di altri prelati, ed in particolare dell'arcivescovo di Westminster, Manning, che attribuisce alla infallibilità papale una portata la più vasta immaginabile. — E quindi, ad onta del rimprovero scagliatoci dai vescovi, noi ci crediamo pienamente autorizzati a dire, che la infallibilità che vuolsi spetti al Papa e a lui solo senza veruno altrui intervento, è da chiamare *personale;* perchè questo epiteto è nella specie perfettamente esatto, e corrisponde al linguaggio comune, a quel modo che *personale* si usa appellare il potere che ha ed esercita un Monarca indipendentemente dalle altre autorità dello Stato; avvegnachè a buon dritto *personale* si chiami eziandio una prerogativa di ufizio, se è congiunto in modo così stretto e inseparabile con una persona, ch'essa non se ne possa svestire nè delegarlo ad altri.

Ove si combinino (ciò che non hanno fatto i vescovi di Germania) le condanne fulminate nel Sillabo, che ora è diventato un decreto rivestito dell' infallibilità papale, la solenne condanna della costituzione austriaca fatta dal Papa, le contemporanee pubblicazioni dei gesuiti a Lovanio, a Vienna e a Roma, dei gesuiti che notoriamente sono meglio istrutti delle intenzioni della curia romana di quello che lo siano i vescovi tedeschi; se si combini, ripetesi, tutto questo coi decreti vaticani, bisogna tener chiusi gli occhi per non vedervi per entro il piano meglio studiato della monarchia universale dei papi. I nostri Governi, le nostre leggi ed ordinamenti politici, tutto ciò che si attiene alla morale, le azioni di ogni singolo uomo, tutto d'ora in poi dovrà essere soggetto alla curia romana, ed a' suoi organi, ed a' suoi delegati, siano essi ambulanti o stabili, siano vescovi o Gesuiti. Unico legislatore nelle cose della fede, della disciplina e della morale, giudice supremo, sovrano ed esecutore irresponsabile delle sue tentenze, il Papa per la nuova dottrina possiede una tal pienezza di poteri, che la più fervida fantasia non può immaginarne una di più grande. I vescovi della Germania farebbero bene a prendersi a cuore le auree parole pronunziate a Monaco dal Francescano Occam, e da lui dette in una condizione di cose diversa dall'attuale. « Se il vescovo di Roma, egli diceva, possedesse una tal somma di poteri, quale i papi riprovevolmente si arrogano, e quale molti, sia per errore, sia per adulazione, attribuiscono a quelli, tutti gli uomini sarebbero schiavi; ciò che manifestamente contraddirebbe alla libertà della legge evangelica. »

3. Noi ci appelliamo alla testimonianza, che gli stessi vescovi germanici involontariamente fanno alla giustizia della nostra causa, se noi respingiamo apertamente e direttamente la nuova dottrina, che il Papa sia il Vescovo universale e il padrone assoluto di ogni cristiano in tutto il dominio della Morale, ossia in tutto ciò che si deve fare o non fare, dal loro canto i vescovi colle [illegible] espresse nelle loro Pastorali, mostrano di conoscere assai bene la novità di detta dottrina e la ripugnanza che desta, e fanno comprendere che in ultima analisi essi ne arrossiscono. Nissuno di loro sa risolversi di seguire l'esempio di Manning e dei Gesuiti, e di dare ai Decreti vaticani quel significato puro e semplice e naturale che hanno. Ma essi dimenticano, che simili sforzi di alterarne ed affievolirne il senso, quali si appalesano nelle loro Pastorali, se volessero applicarsi ad altri decreti in materia di fede, riuscirebbero addirittura ad infirmare la solidità e la unicità della dottrina, ed a creare una generale mal sicurezza ed incertezza della fede. Ed invero, che cosa potrebbe restare di certo e di sicuro nelle decisioni della Chiesa, siano esse antiche o nuove, se a tutte si applicasse il metodo che fu usato nelle recenti Pastorali nell' interpretare la Bolla di Bonifacio VIII, e se si facesse così a' pugni come ivi si fece, col senso letterale delle decisioni e colla manifesta loro intenzione! Noi deploriamo simile uso del magistero d' istruzione, competente ai vescovi; e deploriamo ancora più profondamente, che essi vescovi non si siano peritati in una Pastorale diretta al popolo cattolico di rispondere al grido di coscienza dei loro diocesani con improperii contro la ragione e la scienza. In fede nostra, se da questi uomini, che sembrano non conoscere altro dovere maggiore di quello di una cieca obbedienza, noi rivolgiamo gli occhi ai venerandi loro predecessori nell' Episcopato, ai Cipriani, agli Atanasi, agli Agostini, sentiamo di aver più che S. Bernardo diritto di prorompere nel grido di dolore: *Quis nobis dabit videre ecclesiam sicut erat in diebus antiquis?*

4. Noi rigettiamo le minaccie dei vescovi *perche non conformi al diritto, e le loro misure despotiche; perchè invalide e non obbligatorie.* In altri tempi era tenuta in tutta la Chiesa in grande estimazione la massima, che *tostochè di una dottrina si possa indicare il tempo che cominciò a sorgere, sia questa una prova sicura della sua falsità.* E questo è appunto il caso della nuova dottrina della infallibilità papale. Si possono precisare con esattezza e la data in cui essa ardì far capolino, e le persone che la idearono, e gl' interessi a cui con quella servirono. Allorchè una volta i papi e i vescovi escludevano dalla comunione della Chiesa gli autori e i fautori di una dottrina anticattolica, essi accennavano in principalità e si facevano scudo della sua novità e della sua contrarietà all'antica fede tradizionale. E da questo fatto manifesto è facile a provare che la loro dottrina non era stata fino ai loro tempi accettata qual rivelazione divina, dovevano gli scomunicati persuadersi della giustizia della sentenza contro essi pronunziata dalla Chiesa, e della erroneità di essa loro dottrina. Oggidì invece per la prima volta (in 18 secoli non se n'ebbe altro esempio) si fulminò la scomunica contro uomini, non già perchè quelli vogliono sostenere e diffondere una dottrina nuova, ma perchè vogliono conservare la antica fede quale la ebbero dai loro genitori e dai loro maestri nella scuola e nella Chiesa, e non vogliono accettare una dottrina diversa, nè cambiare la propria fede come si cambia un vestito. È dottrina generale dei Padri della Chiesa, che una scomunica ingiusta non pregiudica lo scomunicato, ma lo scomunicante, e che anzi Iddio volge in una sorgente di favori la loro sofferenza a coloro che sono ingiustamente perseguitati. « Noi sappiamo però eziandio, che tali condanne sono altrettanto invalide e prive di forza obbligatoria, quanto sono ingiuste che nè i credenti possono perdere per quelle il loro buon diritto ai mezzi di grazia di Nostro Signor Gesù Cristo, nè i Sacerdoti la facoltà di dispensarli; e siamo risoluti di non lasciaci pregiudicare il nostro diritto, per censure che furono inflitte a fine di favoreggiare siffatte dottrine. »

5. Noi viviamo nella speranza, che la lotta oggidì accesa sarà mezzo, sotto la direzione della Provvidenza, « di avviare e di mandare ad effetto la riforma da tanto tempo sospirata ed ormai divenuta inevitabile delle cose ecclesiastiche, tanto nella costituzione quanto nella vita della Chiesa. » Pensando all'avvenire, noi ci confortiamo e ci consoliamo in mezzo alle amarezze della presente confusione. Se oggigiorno incontriamo dappertutto nella Chiesa abusi a dismisura, che rinforzati o resi inestirpabili dal trionfo dei dogmi vaticani potrebbero alla fine essere spinti tant'oltre da soffocare ogni viver cristiano; se con dolore poniamo mente alla tendenza che vi ha una centralizzazione che ammazza ogni spirito, e ad una uniformità meccanica; se consideriamo la ognor crescente incapacità della Gerarchia la quale non sa far altro che accompagnare o incagliare col campanello delle solite frasi ed impotenti imprecazioni la grande attività intellettuale dell'età presente; dall'altro canto c'infonde coraggio la rimembranza di altri tempi migliori e la fede nel divino Rettor della Chiesa. Guardando al passato e all' avvenire, ci si presenta dinanzi agli occhi lo spettacolo della rigenerazione della Chiesa quale veramente esser deve, vale a dire « uno stato di cose, in cui ciascun popolo civile della confessione cattolica, senza pregiudizio della sua unione col corpo della Chiesa universale, ma libero dal giogo di una incopetente signoria, ordina e perfeziona le sue cose ecclesiastiche giusta la sua indole particolare e in armonia della propria missione civilizzatrice e col concorde concorso del Clero e del Laicato; e tutta la Cattolicità sta sotto la direzione di un Primato e dell' Episcopato, che mediante la scienza e con prendere una parte attiva ad una vita comune si siano acquistati le cognizioni e la idoneità per riconquistare alla Chiesa e per assicurarle stabilmente il posto, ch' è il solo degno di lei; quello cioè di essere alla testa della civiltà universale. Per questa via, e non col mezzo dei Decreti Vaticani, noi ci avvicineremo [illegible] alla meta suprema del perfezionamento cristiano, alla riunione delle altre ora da noi separate Confessioni cristiane, riunione voluta e promessa dal fondatore della Chiesa, e ch' è desiderata e invocata con ansia sempre più fervida da innumerevoli pii credenti, ed in Germania non meno che altrove. Il che Iddio ci voglia concedere! »

Ignazio di Döllinger, De Wolf, R. Procuratore superiore di Stato, Conte di Moy, R. maestro delle cerimonie, Barone di Perfall, R. Intendente di musica al teatro di Corte, Lord Acton-Dalberg, Sir Blenner-Hassett, prof. di Schulte in Praga, prof. Reinkens in Breslavia, prof. Knoodt di Bonna, profess. Stumpf di Coblenza, prof. Michelis di Brannsberg, Lodovico Brey secondo presidente del collegio municipale di Monaco, M. Scadberger, industriale, De Molitor, R. consigliere intimo e direttore di Corte d' appello, R. Waagen, consigliere aulico, E. Kester, industriale, prof. dott. E. Seuffert, prof. de Sicherer, Enrico de Lians, Gail V. consigliere di amministrazione, de Enhurber consigliere di appello, dott. de Schaus, prof. Cornelius, prof. Hanshofer, dott. Zirngiebt, prof. dott. Berchtold, dott Stieler, Procuratore di Stato Strengl, dott. Ritter, prof. Friedrich.

Monaco, in giugno 1871.

La dichiarazione del canonico Döllinger ha ricevuto l' adesione di molti dotti cattolici di altri paesi d' Europa. Ecco l' adesione del padre Giacinto:

« Je donne à la *déclaration* signée à Munich par M. le professeur Döllinger et par ses amis l' adhésion la plus entière et la plus explicite.

« J' ai la confiance que ce grand acte de foi, de science et de conscience sera le point de départ et le centre du mouvement réformateur qui seul peut sauver l' Eglise catholique, et qui la sauvera.

« Rome, le 7 juillet 1871.

« HYACINTHE. »

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia:*

Il Breve del papa diretto al cardinale Patrizi e la pastorale che serve di commentario a questo Breve hanno riempito di stupore i più fanatici del potere temporale.

I cardinali energumeni, dei quali vi parlai a proposito della scomunica maggiore nominale che si prepara, hanno spinto Pio IX a mettere all' Indice tutti i giornali liberali che si pubblicano in Roma! Ora, tra questi giornali ve n' è uno solo, la *Capitale,* che attacca spesso la Chiesa e la religione; ma è veramente un dargli troppa importanza mettendolo all' Indice. Il processo delle false reliquie non può che servire di prova che in Roma ve ne sono delle vere, e il signor Sonzogno si mostra ben ignorante della città eterna quando combatte l' autenticità della cattedra di S. Pietro col sostenere che vi sono scritti dei versetti del Corano, mentre dovrebbe sapere che l' antica sedia curule del senatore Pudenzio, regalata dal medesimo al principe degli apostoli, fu esposta agli occhi di tutta Roma nel 1867 e che tutti vi hanno visti i segni del zodiaco, ma nessuno vi scoprì mai parole arabe. In quanto alle biografie dei cardinali Patrizi ed Antonelli, non mi pare che le inesattezze onde sono pieno meritassero un gastigo il quale può colpire chi offende la religione, ma non deve mai colpire chi offende la personalità d' un cardinale o d' un prelato. Che si potrà fare di più il giorno che verranno pubblicate le vere biografie di questi e di altri personaggi ben altrimenti scandalose? La *Capitale* adunque non meritava l' onore dell' Indice, e lo meritavano molto meno i fogli umoristici il *Don Pirlone,* il *Mefistofele,* il *Diavolo color di rosa.* La *Libertà* e la *Nuova Roma* poi sono giornali moderati che trattano di politica e non s' immischiano di materie religiose. Tuttavia, avendoli condannati, bisogna che la Corte del Vaticano, per essere logica, condanni egualmente tutti i fogli liberali del medesimo colore, non solo d' Italia, ma d' Europa, e che il papa, nello stesso modo che indirizzò un Breve al cardinale Patrizi, faccia ora un' enciclica a tutti i vescovi dell' orbe cattolico vietando ai fedeli di leggere i fogli detti rivoluzionari dei loro rispettivi paesi, molto più poi i fogli tedeschi, che fanno così aspra guerra all' infallibilità pontificia.

Infatti, dove sarebbe la giustizia del capo della Chiesa se egli, dopo aver messo all' indice la *Libertà* e la *Nuova Roma,* non vi mettesse pure l'*Augsburgischer Allgemeine Zeitung,* l' organo ufficiale di Döllinger?

Chi ha fior di senno vede che la Corte del Vaticano si spinge alla cieca in una via sempre più ardua e senza uscita, ove incontrerà presto o tardi un grande cataclisma religioso.

Il santo padre ricevè ieri molti avvocati e disse loro che per il momento non c'era più da sperare, ed essere egli troppo vecchio per vedere il trionfo della Chiesa; al che gli uditori risposero, gridando tutti: « No, no, santo padre! speriamo, speriamo! » La nostra amica, la *Società per gli interessi cattolici,* versa in gravi pericoli. Vi sono grandissimi dissensi nel suo seno. Non essendo qui altro che una vasta associazione di spionaggio, di delazione e di cospirazione politica, sotto le mentite apparenze di religione, essa porta i frutti che doveva portare. I *decurioni* dei *rioni* di Roma sono incaricati di sorvegliare in particolar modo gli ex-impiegati e gli ex-ufficiali e di fare periodici rapporti al padre Curci, il quale li compendia poi in tanti rapporti generali a monsignor Randi, considerato sempre come direttore generale di polizia. In seguito di cotesti rapporti, molti impiegati che avevano data la loro dimissione per rimanere fedeli al papa si videro in un tratto ritirare la loro pensione e trovansi attualmente sul lastrico colle loro famiglie. Questi disgraziati si rivolgono ora coll' energia della disperazione contro la *Società,* di cui facevano parte, e che li ha traditi e rovinati. Ecco ciò che si guadagna a servire un potere, ove lo spionaggio e la delazione occulta erano tra i principali *instrumenta regni,* e si adoperavano in nome di Gesù Cristo e della Chiesa!

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano:*

Mi si afferma che il signor Pouyer-Quertier voglia affrettare i pagamenti per far cessare l'occupazione al più presto. Se ciò è vero, l'odio dei francesi non tarderà a svaporare. Essi dimenticano facilmente. Nessuno si ricorda quasi più dei terribili avvenimenti successi al tempo della Comune. Lo stesso governo cerca diminuire l'importanza dell'ultima rivoluzione. Il suo organo officiale vuol dare ad intendere che qualche cosa di simile è avvenuto nel 1863, in America.

Non è vero. I disordini avvenuti a Nuova-York nel 1863 furono esclusivamente provocati dagl'irlandesi, che non volevano obbedire alla legge di coscrizione. La rivolta non aveva nulla di sociale e fu sedata presto. L'organo del governo francese l'esagera. Esso attinge le sue informazioni al *Corriere degli Stati-Uniti.* Questo giornale fu fatto fondare da Napoleone III, per sostenere la sua politica nel nuovo mondo. Il capo del potere esecutivo continua le sovvenzioni dell'imperatore.

Il *Journal Officiel* cita anche il *Times* di Nuova-York, con l'intenzione di provare che tutti i popoli sono esposti a soffrire delle guerre civili seguite da terribili rappresaglie. È possibile che ciò sia: ma è impossibile che presso gli altri popoli le rappresaglie giungano al punto a cui le spinge il governo francese.

La repressione ha dei limiti in ogni luogo. Sembra però che la Francia voglia fare eccezione alla regola. Gli arresti proseguono sempre, le perquisizioni si moltiplicano in un modo scandaloso. La maggior parte della stampa, invece di riprovare questi fatti, li applaude per eccesso di zelo. Molti giornalisti consigliano di colonnizzare coi federali la Nuova Caledonia ed altri paesi abitati dagli antropofagi. Nessuno pensa che, tra i prigionieri, alcuni sono meritevoli di pietà, altri innocenti. I consigli di guerra tardano a cominciare le sedute. Frattanto, coloro che non subiscono la deportazione senza giudizio, rimangono chiusi all'Orangerie, come le bestie in un serraglio.

Pei capi, si ha una certa relativa considerazione. L'elegante Pascal Guosset può fare la sua *toilette* in una cella a parte. Courbet può disegnare e fumare a suo comodo in un'altra. Rochefort potrebbe scrivere, se il suo stato glielo permettesse. Ma egli soffre orribilmente. Le di lui sofferenze fisiche e morali si sono complicate di un nuovo terribile colpo: la fuga della figlia, di cui conoscerete già i particolari.

Come vedete, in questo paese gli scandali non mancano mai, la stampa li raccoglie e li propaga con uno zelo degno di miglior causa. Fra i più recenti abbiamo lo scandalo Palikao-Trochu. Il primo risponde con una lettera al discorso pronunziato dal secondo alla Camera. L'uno e l'altro giocano alla racchetta col proprio decoro, colla disciplina e la reputazione dell'esercito.

Il ministro della guerra non si cura di metter fine alla polemica. Egli è preoccupato d'altro, decreta che gl' arruolamenti volontari sospesi sieno ricominciati. Il signor Veuillot profitta della circostanza, per dire ai suoi cattolici lettori che forse la Francia metterà di nuovo la sua spada al servizio del papa. Nel pretume vi è un viavai straordinario.

In quanto all' assenza del conte Choiseul da Roma, si dicono molte cose. Il fatto è d' importanza molto minima. Il sig. Thiers ha voluto usare una cortesia al papa; ma non farà nulla di più per lui. In ogni caso, che l' Italia si armi, ma non si allarmi. La saggia condotta dei suoi uomini politici le ha conciliato le simpatie di tutta l' Europa. In una guerra contro la Francia essa non sarebbe forse sola. Ogni cosa si riduce ad organizzarsi, a prepararsi, ad evitare gli inconvenienti che si produssero nella campagna del 66, e che si producono ancora qui. Il giorno della famosa rivista, in uno dei campi intorno a Parigi, i soldati non aveano ancora avuto nè la zuppa nè la doppia razione di vino alle undici della sera.

Mi si afferma che Gambetta abbia l' intenzione di optare pel dipartimento del Varo, e raccomandare il suo amico Ranc, in vece sua, agli elettori di Parigi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Adunanza degli Elettori amministrativi del Comune di Udine. Questa sera alle ore 8 nella Sala terrena del Palazzo municipale.

N. 6839.

Provincia di Udine *Comune di Udine*

Notificazione.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1871.

A termini dell' articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione de' suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti ommessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all' imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch' essi una dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s' intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali salvo il disposto degli articoli 93 e 118.

È sottoposto a pena precuniaria eguale al quarto della imposta, il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d' ufficio dall' agente o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall' articolo 81, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell' imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell' imposta dovuta sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata, non ecceda la proporzione del terzo di quest ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d' ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma sono oggetti, oltre alla pena comminata dall' art. 104, anche a quella comminata dall' art. 105, tuttavolta che il reddito, dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale e si applicano sull' intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l' uno e l' altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dall' ufficio comunale o da quello dell' agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all' agente o direttamente o per mezzo del sindaco entro il 31 luglio 1871.

Trascorso tale termine, l' agente delle imposte farà d' ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la ommisero, e procederà contro di essi all'applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla Residenza Municipale
Udine 8, luglio 1871.

Per il Sindaco
MANTICA

—

Il Municipio ha fatto pratiche presso la Direzione generale delle ferrovie, perchè sieno stabiliti viglietti giornalieri di andata e ritorno tra Udine e Trieste, come lo sono tra Trieste e Venezia, e specialmente per la ricorrenza della prossima fiera di S. Lorenzo.

—

Sommario del Bullettino della Prefettura n.° 12. Circolare Prefettizia 4 luglio 1871 N. 15742 div. 2a sui Registri dello Stato Civile da vidimarsi; sui Conciliatori; e sulla Lista provvisoria dei giurati. Circolare Prefettizia 4 luglio N. 1412 Leva sull' Affrancasione dal servizio militare Circolare Prefettizia 31 giugno N. 11747 div 2a intorno alla Esposizione Regionale di Vicenza. Circolare Prefettizia 6 luglio N. 15919 div. 2a con la quale si richiede un Prospetto del personale degli Ingegneri, Periti Agromensori e Misuratori. Circolare Prefettizia 1 luglio N. 1113 Gab. riguardante il risultato degli Esami dei Segretari Comunali. Circolare Prefettizia 27 giugno N. 13575 div. 3a sugli Esami degli Impiegati dell' Amministrazione Carceraria. Circolare 6 maggio N. 16600-21 div. 3a sez. 2a del Ministero dell' Interno relativa alla Cessione dello Stato alle Provincie di 15[100 della Tassa Governativa sui fabbricati. Circolare 9 giugno del Ministero degli Affari Esteri sulla Tassa da applicarsi nella vidimazione di passaporti servienti a Cittadini Francesi. Tabella delle Stanze dei Corpi dell' Esercito. Massime di Giurisprudenza Amministrazione. Avviso di concorso.

—

Il Consigliere della R. Prefettura Emilio Manfredi ha conseguito una promozione di classe con aumento di onorario, e noi di ciò ci rallegriamo con quell'intelligente e zelante funzionario che, venuto in Friuli coll' onorevole Sella Commissario del Re, ormai conosce bene tutti gli interessi e bisogni della nostra Provincia e seppe aquistarsi tra noi stima e simpatia.

BULLETTINO GIUDIZIARIO

—

10 Luglio. Esco dall' aula del Tribunale coll' animo profondamente commosso dalla impressione recatami dalla sentenza testè pubblicata al confronto di certo Giuseppe Biasizzo di Sedilis, accusato di avere ucciso proditoriamente Luigi Cimbaro di Ciseriis. Dal dibattimento tenutosi nei giorni andati si ebbe campo di conoscere in tutti i suoi dettagli l' atroce misfatto. Ecco come avvenne.

Nella sera 20 novembre dell' anno decorso tenevasi festa da ballo in casa di certi Foschia detti Filipput di Ciseriis. Discesero colà parecchi individui della vicina borgata di Sedilis, fra i quali anche il suddetto Biasizzo. Verso le ore 6 il ballo fu sospeso per la cena dei suonatori, e in quell' intervallo avvenne fra il Biasizzo e Luigi Cimbaro un alterco, durante il quale questi minacciò il Biasizzo di uno schiaffo. Trasportato dalla collera, il Biasizzo espresse delle minaccie contro il Cimbaro, dicendo che entro quella sera avrebbe avuto a pagargliela.

Ripresa la festa, il Cimbaro ballò fin verso le ore 9 3[4, alla qual ora andò sua madre ad invitarlo a recarsi seco lei a casa. Egli obbedì, e per un sentiero campestre precedeva d' un passo o due la propria genitrice durante una notte scura e piovosa. Giunti alla metà circa, del sentiero stesso, fra la casa sua e quella di Foschia donde partiva, si staccò una figura da un gelso, presso cui stava in agguato, e vibrò un colpo nel petto al Cimbaro, il quale tosto gridò: *Ah! mamma mi hanno dato una coltellata.* E in ciò dire cadde, e spirò. Avea ricevuta una stilettata che avealo trafitto direttamente nel cuore.

Appena si sparse la notizia dell' atroce misfatto alle grida dell' infelice madre dell' ucciso, i sospetti caddero tosto sul Giuseppe Biasizzo, e durante la notte stessa egli venne arrestato. Negò egli mai sempre d' essere stato l' uccisore del Cimbaro, e a tutta sua giustificazione addusse che alle ore 7 giunse a casa propria in Sedilis, e che da quel punto fino a quello in cui venne arrestato non si mosse da casa sua in Sedilis. Ma tre testimoni dissero d' averlo veduto a Ciseriis vicino alla porta della stanza, in cui ballava anche il Cimbaro, alle ore 8, e fin verso le 9. Un imponente cumulo di circostanze fra di loro collegate, indussero il Pubblico Ministero, rappresentato dal sig. Galetti, a chiedere la condanna del Biasizzo a 20 anni di carcere duro. Il difensore dell' accusato avv. Piccini, abilmente discusse per ottenere almeno il dubbio sulla responsabilità del suo difeso. Ma la Corte, presieduta dal Nob. D.r Albricci, accolse le proposte del P. M. limitando soltanto la misura della pena, e condannò il Biasizzo a 16 anni di carcere duro.

Come correo sedeva a suo fianco il di lui fratello Antonio, ma questi, dietro proposta de P. M. fu prosciolto per insufficienza di prove.

Udendo pubblicare la detta Sentenza non si poteva a meno di meravigliare che un assassinio di tal fatta possa essere stato commesso da un individuo com' è il Giuseppe Biasizzo, a 18 anni, con un aspetto, in apparenza, tranquillo, con una figura magra e mingherlina, da rassomigliare ad un fanciullo.

FATTI VARII

—

Il terzo Congresso delle Camere di commercio. Questo terzo Congresso delle Camere di commercio, nel quale i delegati delle nostre Provincie si trovarono in buon numero, e che si deve alla operosità intelligente del ministro del commercio e del suo benemerito segretario, prese alcuni provvedimenti ed espresse voti, dei quali il Governo ed il Parlamento vorranno certamente tener conto nella redazione delle nuove leggi.

Non essendo ancora pubblicato il resoconto delle sedute, possiamo soltanto riferire le conclusioni delle singole Sezioni. La I. scelse a suo relatore l' on. deputato Boselli, e decise a favore del *marchio facoltativo*, e l'on. avvocato Cologna vi espresse alcuni desiderii di riforma all' attuale Codice per quanto risguarda i fallimenti.

La II Sezione ebbe nell' assemblea generale e relatore il prof. Alberto Errera, che propose (e fu accettato) che fosse riconosciuto il contratto a termine, conchiuso colle consuetudini commerciali, nel nuovo Codice di commercio, prendendo per esempio le leggi svizzere e germaniche; e l' avv. Picardi, che propose eguali provvedimenti pel commercio girovago.

Nella III Sezione riferì il senatore Scialoja sulla cooperazione che possono dare le Camere di commercio alle inchieste industriali, e il prof. Jacopo Virgilio sopra la navigazione a vela ed a vapore e i voti da esprimersi in proposito. Il deputato Valussi, come jeri abbiamo riferito, dichiarò le più adatte linee di navigazione per l'Italia. Ritorneremo sull' argomento pubblicando le importantissime decisioni che furono votate.

ATTI UFFICIALI

—

La Direzione Compartimentale del Lotto

A tutti li dipendenti Ricevitori del Lotto

CIRCOLARE

Si prevengono i Signori Ricevitori del Lotto, che niuna disposizione è finora pervenuta a questa Direzione da parte del Ministero delle Finanze in riguardo alla abolizione col 1.° Luglio corrente della tassa del 13.20 per cento sugli ambi od altre vincite al Lotto, come erroneamente venne pubblicato da alcuni giornali.

Nel contempo, quelli che ne possono avere interesse restano avvertiti, che sulla sospensione della trasmissione telegrafica dei numeri estrazionali si attendono ulteriori disposizioni.

Venezia, 10 Luglio 1871.

Il Direttore
MARINUZZI

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Versailles 11 luglio. Nelle ultime sedute della destra si trattò la questione di convertire l' Assemblea in Costituente.

Accertasi che la questione verrà quanto prima sollevata in seno all' Assemblea.

Londra 11 luglio. Domenica nel castello di Chambord fu tenuto un consiglio di famiglia, presente il duca di Montpensier.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il ministero dell'interno si stabilirà provvisoriamente al palazzo della Consulta.

Però la Direzione generale delle carceri andrà nel convento di S. Silvestro.

Quanto al ministero delle finanze s' incontrano difficoltà insuperabili a stabilirlo alla Minerva. Si sta perciò ricercando un altro locale più adatto.

— Pressochè tutti i capi delle missioni diplomatiche vanno, secondo il solito, in congedo. Parecchi che l'avevano ottenuto sino dalla fine del mese scorso, hanno ritardata la loro partenza per assistere in Roma all' ingresso del Re.

— L' on. Messedaglia, a quanto si dice, succederebbe al Maestri, come direttore generale della statistica.

L' onor. Boselli sarà nominato direttore generale della Cassa dei depositi e prestiti che verrà definitivamente staccata dal Debito pubblico.

— La *Gazz. d' Italia* ha il seguente dispaccio particolare da Roma:

Il canonico Audisio opponesi alle intimazioni pontificie. Egli perderà il suo canonicato nella Basilica vaticana, ma rimarrà professore nell' Università.

Il Papa, indisposto, fu impossibilitato di ricevere ieri una Deputazione di signore tedesche.

— Leggesi nell'*Italie*:

Un personaggio politico, che per una duplice prerogativa eccezionale può avere accesso tanto presso il Vaticano, che presso il Corpo diplomatico ora stabilito nella capitale definitiva del Regno d'Italia, ci manda da Roma una notizia della quale ci affrettiamo a trarre buon augurio.

La lettera che riceviamo all'ultimo momento assicura *de visu*, si potrebbe dire, che il Santo Padre sarebbe stato molto colpito, molto impressionato dall'accoglienza entusiastica e unanime di cui il Re Vittorio Emanuele fu l'eroe a Roma. Pio IX avrebbe confessato a chi lo circonda, che fu una manifestazione così eloquentemente imponente, che è impossibile non tenerne conto.

— Leggesi nell'*International*:

Nella riunione che ha avuto luogo sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici per discutere la linea delle strade ferrate da adottarsi in vista della nuova capitale, il ministro si è pronunciato pel tragitto più breve, quello per Talamone ed Ancona, ma nessuna decisione sarà presa prima che il traforo del Cenisio sia un fatto definitivamente compiuto.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 13 *Luglio* 1871.

Parigi, 11. Le voci della malattia di Thiers sono smentite.

Le voci del ritiro di Sarcey, di Favre ed altri ministri è senza fondamento Non trattasi attualmente di alcuna modificazione ministeriale.

Chambord trovasi a Bruges, e ritornerà bentosto a Froshdorf. Confermasi che il suo abboccamento cogli Orléans è aggiornato.

Vienna, 11. Il *Reichsrath* è aggiornato.

Dresda, 11. Oggi all' ingresso delle truppe il Re era alla loro testa. Il Re presentò al principe ereditario il bastone di maresciallo conferitogli dall' Imperatore.

Parigi, 11. I legittimisti attualmente sono divisi in due partiti. Uno vuole la bandiera bianca con l' *Union* per organo; l' altro la bandiera tricolore e avrà ad organo la *G. de France.* Credesi che l' accordo essendo fra essi impossibile, i legittimisti dalla bandiera tricolore si uniranno ai repubblicani moderati.

Assicurasi che i principi di Orleans hanno deciso di tenersi in disparte, volendo lealmente fare una prova seria della repubblica.

Il *Temps* dice che il pagamento di 500 milioni si completerà domani.

Lo sgombro della Eure, della Somma, della Senna inferiore comincierà immediatamente.

L' *Union* racconta un intrigo di alcuni fusionisti che volevano indurre Chambord ad abdicare. Dice che altri intrighi fecero credere che Chambord fosse pronto ad abbandonare la bandiera bianca. Ma Chambord pubblicò lealmente il manifesto avant la visita progettata dal Conte di Parigi.

L' *Union* dice che la nota telegrafata ai giornali legittimisti della provincia, redatta da sedici deputati di destra, ebbe quindi altre adesioni.

Londra, 11. Granville rispondendo a Redcliffe dice di non credere che la Porta autorizzò la squadra russa a passare i Dardanelli per recarsi ad Odessa.

Londra, 11. Una riunione di membri della Camera dei Lordi decise di respingere il *bill* sul riordinamento militare, e di domandare che si presenti l' anno venturo un progetto più completo.

N. York, 11. Gli Irlandesi si armano minacciando di attaccare mercoledì la processione protestante. Parecchi reggimenti sono chiamati sotto le armi. Temesi una sommossa seria.

Madrid, 11. Il Congresso approvo con 122 voti la proposta di Canceu che dà al Governo tutto l' appoggio necessario a porre termine ai movimenti insurrezionali. L' opposizione si astenne del votare. Seduta animatissima.

Bruxelles, 11. Il principe e la principessa di Galles sono arrivati, e ripartiranno oggi per Kissingen.

Versailles, 11. Assemblea. Verifica dei poteri. Il Ministero della marina dichiara completamente falsa la notizia della *Libertè* relativa al trasporto di parecchie migliaia di donne, e soggiunge che il governo non farà alcun passo senza avvertire l' Assemblea, senza che questa decida la questione del trasporto degliinsorti.

Favre dichiara falsa ed apocrifa la lettera di Thiers ad Harcout riprodotta dai giornali italiani.

L' Assemblea approva il progetto che stabilisce che lo zucchero, il caffè, il thè, il cacao importati in Francia e la cui partenza per la Francia effettuossi avanti che la legge di finanza fosse riconosciuta, si assoggetteranno soltanto ai diritti esistenti attualmente, a condizione che al loro arrivo in Francia sieno dichiarati come articoli di consumo.

N. York, 11. È severamente biasimata l' autorità per avere proibita la processione protestante di domani. Temesi sempre una sommossa. Assicurasi che il governo è intenzionato di ritirare il nuovo prestito e di unirlo al prestito 5 – 20 del 1862.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 12. Thiers è venuto oggi a Parigi. Il giorno dell' apertura dei consigli di guerra non è ancora stabilito.

Assicurasi che trattisi di rimpiazzare il diritto progettato del 20 0[0 sui tessili da un imposta diretta; ma nulla è ancora deciso.

Le lettere e i giornali dei dipartimenti continuano a segnalare numerosi atti d' insolenza o violenza dei prussiani e quindi di risse cogli abitanti. Il comandante prussiano a St. Decentin pubblicò lunedì un altro affisso ordinante nuove misure di rigore e di precauzione.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 12. Francese 55.90; cupone staccato Italiano 56.90; Ferrovie Lombardo-Veneto 36.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.—; Ferrovie Romane 69.75; Obblig. Romane 144.—; Obblig. Ferrovie V. E. Em. 1863 157.—; Meridionali 175.—, Cambi Italia —.—, Mobiliare 147.—, Obbligazioni tabacchi 450; Azioni tabacchi 672.—; prestito 88.30.

Berlino, 11. Austriache 221.3[4; lomb. 94.5[8 viglietti di credito 154 5[8, viglietti 1860 —.— viglietti 1864 —.—, credito 156. 3[4 —, cambio Vienna —.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi 88 7[8, Raab Graz —.— mancanza numerario.

Londra 11. Inglese 93 1[2, lomb. —.—, italiano 56 1[4, turco — —, spagnuolo —.—, tabacchi 9.1[2, cambio su Vienna —.

FIRENZE, 12 luglio

Rendita	60.22	Prestito nazionale	85.70
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.96	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.41	(nominale)	28.—
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	386.75
Obbligazioni tabac-		Obbligaz. » »	183.—
chi	475.—	Buoni	459.50
Azioni »	713.50	Obbligazioni eccl.	81.82

VENEZIA, 12 luglio
Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	60.10.—	60.15.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	85.25.—	85.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d' Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.94.—	20.96.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.3/4 0/0	—.—.—

TRIESTE, 12 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.82 1[2	5.83.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.83 —	9.83 1/2
Sovrane inglesi	»	12.38 —	12.39 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	122.35	122.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 11 luglio al 12 luglio

Metalliche 5 per cento	fio.	59.25	59.25
Prestito Nazionale	»	68.90	68.90
» 1860	»	101.10	101.—
Azioni della Banca Nazionale	»	770.—	768.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	283.—	288.80
Londra per 10 lire sterline	»	123.50	123.40
Argento	»	121.50	121.75
Zecchini imperiali	»	5.84 1[2	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.84 —	9.83 1[2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 13 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.14	ad it. L.	20.65
Granoturco	»	»	17.—	»	17.42
Segala	»	»	13.[illegible]	»	13.30
Avena in Città	» rasato	»	9.20	»	9.30
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.11
» da pilare	»	»	—.—	»	13.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.70
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.—	»	14.50
» carnielli e schiavi		»	24.—	»	24.50
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Siamo spiacenti di sentire che il sig. *Celio Curione* Capo dell' Ufficio Telegrafico di qui raggiungerà fra breve la nuova destinazione a Torino.

Nell' invidiare la sorte di quell' Ufficio che va ad essere onorato d' una persona tanta distinta, non possiamo a meno d' assicurarlo che perenne in noi rimarrà la memoria della non comune gentilezza, e bontà da Lui usata, nel tempo ch' ebbimo il piacere d' averlo nella nostra Città.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 854-8 VIII 4 1

Provincia di Udine Distretto di Palma

COMUNE DI S. MARIA LA LONGA

Avviso d'asta

Colle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870 n. 5852 in questo Ufficio Municipale il giorno 16 agosto p. v. alle ore 10 ant. e dinanzi a questo Sindaco si terrà un primo pubblico esperimento d'asta per il lavoro di *nuova costruzione di un fabbricato scolastico* in S. Maria la Longa.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 19,073.03 e seguirà col metodo della candela vergine deliberandosi il lavoro al minor esigente.

Gli aspiranti dovranno cautare le offerte con un deposito di l. 2000 in viglietti di banca e presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere capo del Genio Civile. Se un aspirante non potesse provare l'idoneità, sarà tuttavia ammesso all'asta, qualora presenti persona munita di tale certificato, ed alla quale si obblighi di affidare l'esecuzione dell'opera.

Il termine utile per una miglioria, non inferiore al ventesimo del prezzo deliberato, scadrà il 15° giorno dalla delibera alle ore 12 merid.

I capitoli tutti d'appalto sono ostensibili nelle ore d'ufficio in questa segretaria Comunale.

Le spese d'incanto, bolli, tasse e di contratto sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di S. Maria la Longa li 8 luglio 1871.

Il Sindaco
O. D'Arcano

N. 648 1

GIUNTA MUNICIPALE

di Muzzana del Turgnano

AVVISO

A tutto il giorno 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra per l'insegnamento elementare in questo Comune, al primo va annesso l'annuo onorario di l. 500, ed al secondo quello di l. 425, pagabili in rate trimestrali postecipate, coll'obbligo per entrambi della scuola serale.

Le istanze, da presentarsi a tempo a questo protocollo, dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, ed è soggetta all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Muzzana li 26 giugno 1871.

Il Sindaco
Carandon

Il Segretario
Domenico Schiavi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 4566 1

EDITTO

Si rende noto a Felice Ortis fu Osualdo di Cisterna, ora assente d'ignota dimora, che Andrea Melchior di Pozzalis, coll'avv. Barnaba, produsse al confronto di lui, di Luigi Ortis fu Osualdo, e di Angela Masotti fu Antonio pure di Cisterna, l'istanza 9 p. febbraio n. 885 di prenotazione ipotecaria per l. 96.78 di capitale dipendente dal vaglia 23 marzo 1870 oltre gli accessorj, alla quale si aderì, e la petizione 21 p. febbraio n. 1126 per liquidità e pagamento delle somme scadute, e conferma della ipoteca, sulla quale pende l'udienza del 1 agosto p. v. pel P. S. e che ignorandosi l'attuale luogo di sua dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. D.r Antonio nob. d'Arcano, al quale si sono fatti intimare gli atti suddetti, onde la vertenza possa avere il suo corso a termini di legge.

Sarà quindi sua cura di comparire in tempo personalmente, ovvero, di far avere al deputatogli curatore i necessari mezzi di difesa, o di nominarsi altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà del maggior suo interesse, altrimenti, dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 26 giugno 1871.

Il R. Dirigente
Brancaleone
F. Pellarini.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna